Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 41 (1899)

Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 41° LUGANO, 30 Novembre 1899 N. 22

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50*. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi a l'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. - Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.

Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi a **Bellinzona**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1998-99

con sede in Bellinzona

Presidente: avv. Stefano Gabuzzi; **Vice-Presidente**: prof. Emilio Rotanzi; **Segretario**: Antonio Odoni; **Membri**: direttore Gius. Stoffel e col. Carlo Rondi; **Cassiere**: Prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: cassiere Giovanni Andreazzi, arch. M. Conti e maestro P. Marcionetti.

Supplenti: maestro G. Ostini, maestro Antonio Gada e cap. P. Taragnoli.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

Anno scolastico 1899-1900

Libreria Editrice COLOMBI e C.

BELLINZONA

☛ Rendiamo attenti i signori Docenti e le spettabili Autorità scolastiche sulle seguenti nuove operette di recentissima pubblicazione:

IL LIBRO DI LETTURA

PER LE SCUOLE ELEMENTARI TICINESI

compilato dal sig. Professore **Francesco Gianini**

vice-Direttore della Normale Maschile

reso obbligatorio dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

VOLUME I PER LE CLASSI I E II

oltre 400 pagine di testo, con copiose, interessanti illustrazioni e vignette dimostrative, diviso in cinque parti:

I. *La Scuola* — II. *La Casa* — III. *La Patrta* — IV. *Conosci te stesso* — V. *Il mio piccolo mondo.*

(In corso di preparazione il II volume per le classi III e IV).

Sommario di Storia Patria

DEL

maestro **Lindoro Regolatti**

Nuova edizione accresciuta e migliorata nel contenuto, corredata da numerose i cisioni e cartine colorate.

SO LEGGERE E SCRIVERE

Nuovo Abbecedario redatto da **Angelo** e **Bartolomeo Tamburini**, compilato secondo le più moderne norme pedagogiche e riccamente illustrato.

ANNO XLI. LUGANO, 30 Novembre 1899 N. 22.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA

SOMMARIO: Esposizioni scolastiche — Dell' insegnamento delle lingue vive — Il monumento a Pestalozzi in Zurigo — Le predizioni di Rodolfo Falb — La triste adolescenza di un glorioso artista — Le lune dei pianeti — Notizie varie.

ESPOSIZIONI SCOLASTICHE

In due Circondari sopracenerini, il settimo ed il sesto, cioè ad Olivone ed a Bellinzona, furono organizzate ed ebbero esito più che soddisfacente, le parziali esposizioni scolastiche, per le quali ha dato la prima spinta la Società degli Amici dell' Educazione. Le due località suindicate, scelte a sede delle mostre, erano anche designate come luoghi di riunione della Società promotrice; anzi fu appunto per l' occasione delle adunanze annue sociali, che si ebbe cura di organizzare ed aprire al pubblico le esposizioni stesse.

Nell'autunno del 1900 l'Assemblea della Demopedeutica sarà convocata in Mendrisio, così avendo risolto la riunione sociale del 10 p. p. settembre. Si terrà laggiù, pel primo Circondario scolastico, la terza esposizione? È quanto ignoriamo. Era corsa la voce che si volesse soprassedere, per un anno, all'organizzazione della medesima, per farla anche un po' desiderare; e lasciar tempo alle scuole di meglio prepararsi e intanto mettere a profitto l'esperienza altrui, quale può emergere dai saggi offerti dalle mostre già avvenute. Ma si presenta tosto l' osservazione, ben giusta, secondo noi, che colla pronosticata sospensione, rendendo così biennale l'esposizione, dovrebbero passare dieci anni prima che ciascun Circondario abbia avuto il suo turno; e questo decennio deve sembrare assai lungo. Non sarebbe quindi fuor di luogo la

tenuta in Mendrisio, l'anno prossimo, della mostra per le scuole di quel Circondario. Spetta all'onorevole Ispettore, in accordo con tutti i Maestri da lui dipendenti, e col Municipio di Mendrisio, il compito di prendere all' uopo una risoluzione, e ciò senza troppo indugiare, chè l' anno scolastico è inoltrato ed i docenti devono sapersi regolare in tempo utile.

Nel dare un cenno di relazione sull' esposizione di Bellinzona, abbiam promesso il discorso d'apertura pronunciato dall'egregio Ispettore Rossetti; ma la ristrettezza di spazio ci obbligò a rimandarne la pubblicazione. Il ritardo però non nuoce, poichè lo storiato di quello che fu fatto da Ispettore e Docenti per la buona riuscita della loro impresa, può giovare ai futuri organizzatori di altre consimili.

Ecco pertanto la parte sostanziale di quell'applaudito discorso:

Nel rapporto della Commissione esaminatrice dell' esposizione didattica tenutasi lo scorso anno in Olivone, era consegnato il desiderio: che l'onore di seguire immediatamente l' esempio del VII Circondario scolastico, per una successiva esposizione, avrebbe dovuto spettare al Circondario VI.

Il lod. Dipartimento della Pubblica Educazione ha portato a nostra conoscenza questo *desiderata* della Commissione degli esperti nella nostra adunanza dell' ottobre scorso a Castione, mentre eravamo colà convenuti per festeggiare l' inaugurazione di quel nuovo locale scolastico.

Noi, con voto unanime, abbiamo creduto del nostro dovere di ossequiare al desiderio espressoci e ci siamo messi alacremente al lavoro di preparazione della nostra mostra didattica.

Il nostro lavoro avrà raggiunto il suo vero scopo?

La risposta sarà data fra breve, dal vostro sereno ed equanime giudizio, che noi attendiamo con animo tranquillo, come chi sa di avere fatto del proprio meglio per riescire a bene.

Se la nostra pochezza ha frustrato il nostro buon volere, saremo ancora tranquilli, perchè sicuri della vostra benevole indulgenza.

A questo punto, riteniamo, o signori, cosa doverosa l' esporvi brevemente i criteri direttivi che ci siamo proposti nel lavoro di preparazione.

Premettiamo subito che non è stato nostro intendimento di offrire qualche cosa di straordinariamente nuovo, di fattura, diremmo, quasi superumana Il nostro intendimento ebbe orizzonti assai modesti.

Noi ci siamo semplicemente limitati ad ossequiare, nel modo più completo che ci fu possibile, i dispositivi della legge e del regolamento, in tema di scuole primarie e segnatamente:

a) Gli articoli 26, 27 e 29 della legge scolastica riguardanti le materie di insegnamento e lo sviluppo intellettuale dei fanciulli.

b) L'articolo 11 del Regolamento scolastico, che prescrive gli oggetti o sussidi didattici per l'insegnamento, di cui le nostre scuole devono essere fornite.

c) Gli articoli 14 e 15 del Regolamento stesso in punto ai libri di testo ecc.

d) I nuovi programmi in quanto al metodo essenzialmente basato sullo sviluppo naturale e progressivo del pensiero, sulla concentrazione delle materie d'insegnamento, e sulla intuizione.

A questo scopo, noi abbiamo voluto che passassero dalle 83 aule scolastiche del VI Circondario alle 4 sale della mostra didattica:

1. Tutti i quaderni dei còmpiti in iscritto degli allievi d'ambo i sessi appartenenti a tutte le singole classi o gradazioni stati fatti nel corso dell'anno scolastico, il quale ha una durata di soli 6 mesi per 60 scuole, di 8 mesi per 10, e di 9 1[2 per 13.

2. Tutti i lavori di disegno lineare, di esercizio grafico, di geografia ecc.

3. Tutti i lavori di cucito ossia femminili.

4. Tutti gli oggetti o mezzi didattici sussidiari dell' insegnamento, di cui sono fornite le singole scuole del VI Circondario.

5. I musei scolastici, alcuni saggi di lavori manuali.

6. I libri di testo, le tabelle, i bollettini per le mancanze, i programmi, gli orari, ecc.

7. Speciali cartellini portano i nomi dei Docenti delle singole scuole colla data della rispettiva patente e col nome dell' istituto dove la patente stessa fu riportata.

Però, o signori, nelle sale della nostra mostra didattica, voi troverete esposti al vostro libero esame ed al vostro completo e competente giudizio tutti gli elementi necessari per constatare e apprezzare il grado d'istruzione e di miglioramento, a cui sono pervenute le scuole del VI Circondario, tanto sotto il rapporto dello sviluppo intellettuale e morale degli allievi, e dell'applicazione dei nuovi metodi, quanto sotto quello dei mezzi didattici a disposizione dei maestri per l'insegnamento.

In una parola, qui dentro, voi troverete i nostri meriti e i nostri difetti, i quali ultimi non saranno certamente pochi!

E perchè noi abbiamo voluto tale cosa, anche a prezzo di provocare l'ilarità della nostra buona gente che non sapeva rendersi ragione che noi ci affannassimo tanto, in questi passati giorni, quasi come le formiche fanno, a trasportare qua dal monte e dal

piano tanti poveri oggetti, che da forse un mezzo secolo non avevano più visto raggio di sole?

Il pensiero che ci inspirò e ne guidò a fare questo è semplice.

Egli è che noi portiamo ferma persuasione che le iniziate Mostre scolastiche non debbano ridursi a un semplice disturbo per maestri e per autorità, ad una mera occasione di un po' di sfogo di vanagloria personale o di campanile, di sterili ed odiosi confronti, di critica personale, infeconda, e del resto lasciare, come si dice, il tempo che trovano; no, non è certamente questo lo scopo delle iniziate Mostre scolastiche, ma lo scopo delle medesime dev'essere ben più alto, ben più nobile; debbono essere cioè le *pietre miliari sul cammino della civiltà delle nostre scuole.* E perciò, con ferma fede, ci auguriamo che abbiano a sortire dalle stesse le norme illuminatrici, costanti e sicure, a cui i docenti e le autorità debbano attenersi, in avvenire, per conseguire il miglioramento continuo e progressivo delle nostre scuole popolari.

Questi sono i nostri intendimenti e ci lusinghiamo che saranno pure condivisi da voi, egregi signori, e da quanti nutrono in cuore un amore sincero per il bene delle nostre scuole.

Il VII Circondario ebbe l'onore del primo e noi abbiamo l'onore del secondo battesimo del pubblico giudizio sul nostro operato.

Se ci furono e ci saranno dei difetti, come ne siamo già fin d'ora più che persuasi, ciò non ci sarà punto di sconforto nel nostro lavoro; ci sarà anzi sprone e guida nell'opera di provvida riparazione.

Signori, ancora un avvertimento..... È nostro dovere d'informarvi che oltre la nostra, sono altresì pronte e aperte al vostro libero accesso ed esame le Mostre didattiche dei nostri Asili infantili, nello splendido locale dell'Asilo della città, così d'accordo colla egregia signora Ispettrice, e la Mostra didattica dell'Istituto femminile di Santa Maria nei locali stessi dell'Istituto; perchè la contemporanea esposizione cantonale dei lavori delle Scuole di Disegno in questo palazzo scolastico avendo richiesto tutti i locali disponibili, impedì a quella Direzione, come avrebbe volontieri voluto, di associare i propri lavori scolastici con quelli delle scuole pubbliche.

Si nota che l'Istituto di Santa Maria è la sola, fra le istituzioni educative private, che abbia accettato il nostro invito di partecipare alla pubblica Mostra da noi indetta. Merita quindi l'onore della vostra visita.

Dell' insegnamento delle lingue vive

(Continuaz. vedi num. 17 e precedenti).

Nel manuale Alge si trovano dei raccontini che saranno spiegati e letti e riassunti, seguendo lo stesso metodo usato nelle lezioni sui quadri: un' appendice contiene poesiette adatte all'età dell'allievo.

Per evitare la monotonìa che deriverebbe dagli esercizî continuati sullo stesso quadro, si potrà facilmente introdurre nell'insegnamento la varietà, alternando l'intuizione indiretta (immagini) colla diretta (cose), facendo esercizii di coniugazione colla recita di una o più *persone* di verbi per ogni allievo e colla distribuzione delle diverse *persone* e dei diversi *tempi* a gruppi di allievi.

Più tardi, le persone del quadro possono dare occasione ad opportune narrazioni. Così il pastore che si vede nel quadro rappresentante l'estate può richiamare il raccontino del pastorello bugiardo che per far accorrere inutilmente i compagni suoi grida: al lupo! al lupo!... Ognuno può immaginare l' interesse che desterà negli allievi il racconto fatto nella lingua straniera di un fatterello già conosciuto e ridetto nella lingua materna.

Altro utile esercizio è quello di riferire al passato la descrizione rappresentata dal quadro; si fa entrare in scena qualcuno che abbia realmente visto il paesaggio dipinto o qualche altro somigliante durante una passeggiata, per es., e, se trattasi del quadro rappresentante l'autunno, durante un tragitto in battello, e gli si fa raccontare tutto ciò che ha visto nella sua escursione. Sono queste le idee di Hartmann. Alge, per un allievo che abita in campagna, propone la descrizione della casa paterna, servendosi del quadro rappresentante la primavera. Gli è facile capire come, seguendo un tal metodo, maestro ed allievo possano variare all' infinito i loro esercizî e fare, per così dire, delle scoperte sempre nuove ed interessanti.

Raccomandasi pure di far seguire alla spiegazione dei quadri la recita ed il canto di poesiette, come avviene in Germania e sovente anche in Francia. (*v. Hartmann*, *Reiseeindrücke und Beobachtungen eines deutschen Neuphilologen*, p. 65 ss.).

Il sig. *M. H. Schacht*, insegnante di lingue nel Collegio di Yverdon, ha preparato un libriccino basato sullo stesso metodo nel quale è riuscito a combinare sapientemente l'intuizione diretta coi quadri di Hölzel. Noi che abbiamo avuto il bene di vederne il manoscritto, siamo convinti della utilità che avrà la pubblica-

zione di quel bel manualetto, destinato all'insegnamento del primo anno. Il capitolo, per es., che riguarda le preposizioni ci sembra così ben riuscito, che ci sembra impossibile che gli scolari abbiano a commettere ancora degli errori dopo aver eseguiti gli esercizii proposti dal chiaro autore. Molte poesiette e numerosi raccontini sono sparsi nel manuale e saranno certamente letti e studiati con piacere dagli allievi.

I quadri di Hölzel sono quelli più in voga in Germania per l'insegnamento delle lingue moderne. Dappertutto si impiegano utilmente per raggiungere lo stesso scopo: nella Croazia, in Italia, nel Belgio, nella Danimarca, nella Svezia. In Isvizzera, i programmi delle scuole cantonali non ne fanno cenno, ma il metodo intuitivo è seguito un po' dappertutto e specialmente a Zurigo. Parecchie scuole dette — secondarie — (Sekündarschulen) del Cantone d'Appenzello Esterno, usano il metodo Alge. A Losanna, il sig. Reitzel si serve, da qualche tempo, dei quadri di Hölzel, nelle scuole normali: e lo stesso avviene nella scuola superiore femminile della stessa città.

In Francia questi quadri sembrano poco conosciuti: Hartmann non ne vide che uno una volta sola, quello che rappresenta la primavera.

Però, già da molto tempo, nei paesi francesi, si fa uso dell'intuizione diretta nell'insegnamento delle lingue vive. Parecchi testi francesi sono ornati di immagini simili a quelle delle serie pubblicate in Isvizzera da *Orell Fussli e C.* per l'insegnamento elementare delle lingue francese, italiana, tedesca ed inglese. Per le classi elementari nella Svizzera romanda si usano i — *Cours enfantins* — (*la lingua tedesca insegnata per via di immagini*) di *A. Pey e A. Grandjean, Paris, Delagrave,* 1er *degré,* 6e *édition, 1896; 2e degré, 3e éd., 1893*), poi il manuale di *E. Chasles* (*3e éd., Paris, Delagrave, 1891*). Ornando questo libro, dice Pey, che è considerato come l'inventore di questo processo, ornando questo libro di numerose vignette ci siamo proposti uno scopo più serio che non di semplicemente dilettare gli occhi dei fanciulli; abbiamo fatto quanto era in nostro potere, perchè queste immagini diventassero un mezzo efficace di insegnamento. Introdotte nel testo medesimo e sostituendovi il nome delle cose che rappresentano, speriamo che le nostre immagini saranno un continuo e vivo eccitamento della curiosità, un fecondo stimolo per l'intelletto ed un potente sussidio per la memoria. Esse abitueranno il fanciullo, allorchè si troverà in presenza di un oggetto, a nominarlo subito in tedesco senza alcun bisogno di pensare prima alla parola francese corrispondente, il che costituisce, è vero, un avviamento mo-

desto, ma reale, verso lo scopo ultimo che noi tutti ci proponiamo, senza troppo sperare di raggiungerlo presto, quello cioè di abituare i nostri piccoli francesi a pensare in tedesco.

Il grave inconveniente di questo processo è che lo scolaro non impara che parole isolate, che nomi, mentre il vero metodo intuitivo è molto più vasto e fecondo di buoni risultati; d'altra parte queste immagini hanno delle fisionomie così strane, sono in se stesse così grottesche, e di così difficile interpretazione, o meglio si prestano a tutte le interpretazioni, che provocano di subito la critica generale.

Il difetto sopra lamentato si verifica pure nel processo intuitivo seguito nel manuale inglese di *Baret (La première année d'englais, 7e édition, Colin e C., 1895),* e nella grammatica tedesca di *Halbwachs e Weber (Paris, Colin e C., 1896, 14e éd.).* Pel primo anno di studio si presentano delle minuscole vignette come: il mercato, la casa colonica, il serraglio, la camera da letto, la sala della scuola, il tavolo da lavoro, la strada ferrata, la bottega del sarto, la riva del mare, l'universo, il temporale, la piazza pubblica; pel secondo anno: la sala da pranzo, la cucina, il giardino, la mietitura, la vendemmia, la campagna, le officine diverse, del falegname, del fabbro ferraio, ecc. ecc., la piazza d'armi, il porto, la stazione; gli uccelli di rapina; la pesca, la caccia, ecc. ecc. Ma sgraziatamente tali vignette sono troppo piccole e troppo confuse; ed i cartellini incollati in basso delle figure rappresentanti persone, animali, cose, ecc. non valgono punto a renderle più chiare e più espressive. Tali immagini presentano inoltre lo svantaggio di essere inserite nel libro e di renderne più difficile l'uso per l'insegnamento simultaneo ad una classe intiera e spesso numerosa.

Il monumento a PESTALOZZI in Zurigo

La città di Zurigo pagò ultimamente un debito d'onore: Enrico Pestalozzi ebbe finalmente un monumento anche nella sua città natale. È un po' tardi, osserverà più d'uno, qui da noi, dove è uso far monumenti prima ancora che il tempo e l'opinione seria abbian dato un giusto giudizio di coloro ai quali questa o quell' opera d'arte fu dedicata. È un po' tardi, lo ripetiamo anche noi, appunto perchè, come rimarcò più d'un giornale zurighese, a Zurigo si va all'eccesso contrario.

Quando si pensa che Zwingli e Pestalozzi, i quali diedero a Zurigo, l'uno la libertà religiosa e l'altro (come dice la *Schweiz.*

Lehrerzeitung), la libertà economica, non furono ricordati che anni ed anni dopo la loro morte, c' è proprio da dire che a Zurigo si fa, quanto a monumenti, il contrario di quello che è uso di fare in altri cantoni. Da questa taccia di quasi dimenticanza si difesero bene gli Zurigani.

In luogo di spendere parole, non fecero che accennare al numero ed alla bontà delle loro scuole, come per ben dimostrare che l'opera di Pestalozzi, che Pestalozzi stesso, non fu mai dimenticato. La più bella prova, dice la *Schweizer. Lehrerzeitung*, che Pestalozzi visse sempre nel cuore di tutto il popolo zurigano, è il numero delle scuole di Zurigo: queste formano il più bel monumento che si potesse erigere alla memoria di Lui.

Gli stessi sentimenti furono, a ragione, espressi dal vecchio maestro Marti in occasione delle feste del 26 ottobre per l'inaugurazione del monumento. Che poi la memoria di questo grande uomo fosse viva nel cuore di tutti lo prova la massa di popolo che prese parte alla cerimonia. Ecco come viene dalla rivista già citata, descritto l'atto solenne. Un concerto di campane annunciò l' incominciamento della cerimonia, mentre i rappresentanti delle autorità e delle associazioni, le scuole ed un' onda di popolo si recava in corteggio sulla piazza dove sorge il monumento. Dopo un coro cantato da più centinaia di cantori, il dottor *Bissegger* parlò in nome della commissione pel monumento, consegnando questo alla città di Zurigo.

Il monumento, opera dello scultore *Ugo Siegwart* di Lucerna, sorge sopra uno zoccolo semplicissimo. La figura del grande uomo, mite e maestosa nello stesso tempo, sembra traspiri un'aria sublime di bontà e d'amore. La sua mano destra posa in quella d'un bambino abbandonato, mentre colla sinistra sostiene lo stesso bambino sotto l'ascella in atto di condurlo seco.

Dopo la cerimonia della consegna il sig. *Pestalozzi*, sindaco di Zurigo, ringraziò commosso tutti quelli che contribuirono alla erezione del bel monumento.

« Questo (disse rivolgendosi al monumento) non è che la sintesi dei sentimenti che animarono Zurigo: anche prima e sempre lo spirito di Pestalozzi era in tutti noi: lo spirito di Pestalozzi animò sempre le scuole nostre e tutte le istituzioni che da lui presero il nome. È un atto di pietà, continuò, che compiamo colla celebrazione di monumenti pubblici ed un buon segno per il popolo che vuole ammirare scolpita dall'artista la figura d'uno dei nostri migliori cittadini ». Certo fu sentimento pietoso e buono quello del popolo di Zurigo, e l'artista lo comprese a meraviglia scolpendo accanto al grande uomo l' orfano, il protetto, l' oggetto

di tutta la vita di Pestalozzi che co' suoi istituti per gli orfani provò di quanto amore per i piccoli ed i derelitti fosse capace.

Per gli uomini di studio, pei pedagoghi, pei maestri, Pestalozzi è grande più come istitutore e pedagogo; per il popolo è l'uomo giusto, buono, umano e mite. Tale fu anche il significato della grande, diremo così, dimostrazione del 26 ottobre davanti al monumento scoperto: tali furono i sentimenti che animarono la riunione di cittadini ch' ebbe luogo dopo la cerimonia nel padiglione della Tonhalle. Quì, fu ricordato Pestalozzi solo quale protettore dei poveri: così lo celebrarono i signori *Gaspare Appenzeller*, *Enrico Chatelain* come rappresentante del Consiglio federale, e il presidente del governo signor Dr. *Stössel*, e molti altri, tutti augurando a Zurigo ed alla Svizzera che non venga mai meno nel popolo la memoria di tanto uomo. Queste furono le parole colle quali si chiusero le feste in onore di Pestalozzi: possano esser confermate dai fatti, possa la memoria di Pestalozzi inspirare sempre e magistrati e popolo per il bene comune di tutto il paese.

M. F.

Le predizioni di Rodolfo Falb

Dovevamo assistere, il 13 novembre spirante, ad un urto violento d'una cometa colla nostra terra, per la quale, e per noi naturalmente, quello doveva essere l'ultimo giorno. Se poi la cometa mutava cammino, era una pioggia di stelle non mai più vista che avrebbe in compenso meravigliato gli abitanti del globo sublunare. Ma passò il 13. e la cometa non comparve sul nostro orizzonte nè vicina nè lontana; e passarono le notti del 13 al 19, e al 27... e per quanto molti visi stessero lungamente rivolti al cielo, di stelle filanti non se ne videro...

Si attribuisce al prof. Falb, dimorante a Berlino, la profezia del finimondo (v. n. 3 dell'*Educatore*), ed ora si ride del profeta e lo si mette in canzone anche da quelli che aspettavano il dì fatale con buona dose di paura più o meno dissimulata. Ma per esser giusti bisogna pur dire che Falb non ha asserito mai con sicurezza che l'urto della cometa dovesse succedere; egli venne frainteso, a quanto pare, o gli prestarono parole e asserzioni non espresse. Quello studioso uomo, grande, con bella barba bianca fluente, ma colle gambe che non lo reggono più, è stato visitato proprio il 13 novembre da un corrispondente del *Corriere della Sera* mentre se ne stava tranquillamente seduto alla propria scri-

vania senza la minima preoccupazione di quanto doveva o poteva accadere in quel dì stesso.

Interrogato intorno alla «sua cometa» alzò gli occhi ridendo, e disse: «Ella mi degrada! Perchè non mi parla addirittura, come fanno tanti giornali, *delle* mie comete, delle *due* mie comete? Quasi tutti confondono la cometa di Biela con quella N. 1 del 1866. E me le fanno capitare tutt'e due a mandar in polvere e in fumo la nostra buona Terra. La verità è che l'una non ha niente a che fare con l'altra. La cometa di Biela è chiamata così da tutti, eccetto i francesi, perchè il primo a scoprirla e stato, nel 1826, non un astronomo, ma un ufficiale austriaco di presidio a Praga, di nome Biela. I francesi chiaman di Gambard la stessa cometa, perchè otto giorni dopo quell' astronomo la riscoperse. Quella cometa però, già nel 1846, diede agli astronomi lo spettacolo straordinario, mai più visto, di dividersi in due. Nel 1852 le due mezze-comete ricomparvero; erano molto lontane l'una dall'altra, ma viaggiavano ancora di conserva. Nel 1872, addio cometa! Nell'orbita che avrebbe dovuto seguire la bipartita cometa, non si vide più che una gran pioggia, un gran sciame di stelle cadenti. E perciò la cometa di Biela, che non esiste più, l'aspetteranno per un pezzo! Verso il 27 novembre quando, *se ci fosse ancora*, avrebbe dovuto comparire, non ci potrà più essere che uno sciame più o meno abbondante di meteoroliti. E questi sono assolutamente innocui. Alla cometa di Biela dovrebbero i giornali cantare il *deprofundis*, e non parlarne più.

— Ma e l'altra cometa? la rinnega anche quella, professore?

— No, no, rispose; di quella assumo sempre la responsabilità! O, piuttosto, la assumo soltanto per i suoi eventuali ghiribizzi. L'averla scoperta non è merito mio; ma è una gloria dell'italiano Schiaparelli. L'orbita, la via che prende per gli spazi celesti la pioggia di stelle del 10 agosto, Schiaparelli la constatò *conforme* all'orbita della cometa terza del 1862... Egli mandò pure alle *Astronomische Nachrichten*, rivista a cui fan capo tutte le comunicazioni astronomiche del mondo, i calcoli per l'orbita dello sciame di stelle cadenti del 13 novembre 1866...

Comete e sciami di stelle cadenti, continuò il professore, sono gli avanzi d'una stessa cosa, i residui d'un mondo. Lo Zöllner di Lipsia ha dimostrato, e quasi tutti gli astronomi sono ormai d'accordo con lui, che le teste delle comete sono formate dai bitumi, dalle benzine, dai petrolii, dalle materie infiammabili tolte alle latebre del disciolto pianeta e congelate negli spazi del cielo; le code o chiome sono le esalazioni, i gas di quelle materie; i bolidi vengono formati dalle parti solide, la crosta delle stelle che furono; le stelle cadenti dai fluidi e semi-fluidi.

Quanto a ciò che si riferisce alla famosa profezia, Falb l'attribuisce ad una confusione. «Io narravo, disse, nelle mie conferenze semplicemente quanto la prima meravigliosa scoperta dell'illustre Schiaparelli (direttore vivente dell'Osservatorio di Milano) aveva fatto constatare a Peters, cioè che l'orbita della cometa 1 del 1866 (le comete si indicano coll' anno della loro comparsa e con numeri), la quale ha un percorso di circa 33 anni, è simile a quella della pioggia di stelle cadenti, che si rinnova dal 13 al 16 novembre. Soggiungevo nella mia conferenza di Lipsia: «Noi attraverseremo l'orbita della cometa! *E se il caso volesse* che, nel medesimo momento, la terra incontrasse il capo della cometa, un cozzo sarebbe inevitabile!» Ecco tutto! La confusione prima che si è fatta — oltre quella della cometa di Biela, che ci ha niente a che fare, — è che quelle date 13-16 novembre, certe per l'orbita dello sciame dei meteoroliti, lo sia anche per la cometa. L'orbita dell'uno non combacia mica così, giorno per giorno, minuto per minuto, con l' orbita dell' altra. Lo sciame delle stelle cadenti non sarà mai pericoloso. E la cometa, che potrebbe esserlo, *forse* è già in tal punto che, se gli occhi e gli istrumenti nostri tutto potessero, già potremmo vederla; *forse* lo sarà in questi giorni; ma *forse* tarderà a tutto novembre, e *forse* più ancora.... È grande la indeterminatezza quando si tratta di comete. L'orbita dei pianeti è precisamente determinata: essi, corpi solidi, non si lasciano deviare! Ma le comete! Celesti avventuriere, ora questo, ora quel pianeta le attrae, il sole le respinge. Della loro esattezza non c'è da fidarsi. E un bel giorno, anzi, quanto più le si aspettano, tanto meno vengono. Sono scomparse!

— La data del 13 dunque non era la certa, la buona?

— No, no, davvero!

— E quel che non è ancora avvenuto, potrà accadere? In un paio di giorni, in novembre, anche più tardi?

— Ma sì! rispose il bel vecchio. *La possibilità*, badi bene, niente altro che la possibilità, non è esclusa.

— Allora, addio professore! arrivederci in un mondo migliore, in un mondo senza comete! Lei che ha profetato alla barba di tutti, l' eruzione dell' Etna nel 1878; lei che, secondo quanto constata adesso la Specola marittima di Amburgo, coglie nel segno 73 volte su 100 colle sue previsioni meteorologiche, stavolta — con quest'elaterio dal 13... in poi — la indovina di certo...

— Evvia, mio amico caro — conchiuse il venerando uomo, facendosi grave — io non *indovino* niente! Quella che la terra entri nell'orbita dov'è o... dov'era la cometa, giorno più giorno meno, è una certezza astronomica; che v'entri in modo da averne l'aria

corrotta, fatta irrespirabile, è una delle possibilità; ma ve n'hanno due altre...

— E sarebbero?

— L'una, che eviteremo lo spiacevole incontro con l'avanzo maggiore di quel naufragio d'un mondo; e ci accontenteremo di attraversare lo sciame de' minori residui, e l'innocuo sciame delle stelle cadenti...

— E l'altra possibilità?

Che di quel naufragio non resti più che lo sciame e la cometa 1 del 1866, come quella di Biela, ci abbia, per sempre, tolto l'incomodo!....

La triste adolescenza di un glorioso artista. (1)

La falce inesorabile della morte colpisce senza distinzione il ricco ed il povero, l'umile lavoratore e l'elevato ingegno, essa passa nel piano e nelle valli, sulle città e sui monti lontani dalle abitazioni, dappertutto l'opera sua lugubre raggiunge l'uomo. E non è molto essa giunse al ritiro elevato che pareva dovesse nascondere e preservare ancor per molti anni un artista di genio quale fu il pittore *Giovanni Segantini.*

Egli era, si può dire, uno dei nostri, poichè prese stabile dimora in una delle incantevoli valli dei Grigioni, ove, circondato dalla sua bella famiglia, poteva liberamente darsi alla contemplazione della natura, così splendidamente descritta dallo Tschudi, e che lo ispirò per compiere i suoi capi d'opera. E furon molti, ammirati in tutta l'Europa e nell'America!

Il lavoro serio, coscenzioso ed ardente del Segantini meritava doppiamente la celebrità universalmente attribuitagli, perchè egli si era fatto pittore senza l'altrui ajuto, aprendosi la via colla sua intelligenza e col suo carattere. Poichè dal suo carattere egli attinse la grande forza che lo ha guidato e sostenuto nei primi passi della vita, che lo protesse nell'abbattimento del dolore, ispirò il suo sentimento e lo condusse all'arte.

Giovanni Segantini nacque ad Arco, nel Tirolo, nel gennajo del 1858, da una oscura famiglia il cui capo espatriava tosto per non più ritornare. Il piccolo Giovanni, non ancora dodicenne, andava a Milano presso una parente che gli dava ricovero e da vivere. Ma come avrebbe potuto procurargli il calore e la tene-

(1) Desunta da una biografia della signora Neera e da altre notizie.

rezza materna, essa povera operaja, obbligata ad uscire di buon mattino per lavorare, e non rientrando che alla sera, troppo affaticata per occuparsi del fanciullo abbandonato all'alba del giorno?

Egli viveva dunque in un assoluto isolamento nella soffitta della sua parente: passava delle lunghe ore alla piccola finestra guardando la infinita distesa dei tetti e dei camini, stranamente distribuiti, ed osservando i giuochi che faceva la luce, mano mano che il sole si avvicinava all'orizzonte. Egli imparava inconsciamente il valore delle linee e delle tinte.

Nell'inverno al piccolo solitario mancavano le divagazioni; il freddo lo faceva soffrire e la oscurità delle lunghe notti torturava fortemente colla paura la sua particolare sensibilità. A questo compassionevole stato del fanciullo s'aggiunse ben presto la noja. Malgrado la proibizione di uscire, egli si arrischiò di andare nell'andito che conduceva alla soffitta in cui abitava. Là una finestra più grande gli permetteva di guardare sopra altri tetti e di veder altri camini: le ombre si estendevano in modo diverso e l'immaginazione del giovinetto aveva trovato un nuovo alimento.

Al giunger della primavera (Giovanni aveva sette anni) il suo animo si svegliava dal letargo invernale, ed il pensiero suo volava ai prati, ai boschi ed ai monti. Un giorno, stando nel suo andito, intese la conversazione di due vicine: l'una raccontava la storia di un giovinetto che aveva lasciato Milano e da solo era andato a piedi in Francia, dove aveva trovato una meravigliosa fortuna. Segantini si disse: non potrei io pure fare altrettanto? Questa idea lo sedusse al punto che un bel mattino egli prese la via per la Francia.

Camminò tutto il giorno senza provar fatica, tanto grande era la sua gioja nel veder dei campi e dei ruscelli, un largo cielo e lo spazio infinito. Egli era libero! Ma la acquistata libertà poco mancò non gli fosse funesta. Sorpreso da un violento temporale, bagnato fino all'osso, non potè più reggersi per la fame e la fatica: sarebbe morto se un contadino, che passava, non l'avesse raccolto e condotto nella sua casa. La massaia gli fu larga di cure, ed il giorno successivo, quella buona gente decise di tenersi in casa il fanciullo, che non voleva assolutamente ritornare a Milano, e dopo avergli fatto comprendere l'impossibilità di compiere il suo progetto.

Il piccolo Giovanni divenne guardiano dei porci; ritornò alla solitudine, ma questa volta in mezzo alla natura. La nuova vita di contemplazione era destinata a dare all'immaginazione di cui era dotato l'animo suo gli elementi che preparavano il futuro artista. Fin quì niente aveva ancora fatto presentire la vocazione

del Segantini; quando di un tratto fu destato dal grido di una madre vicina alla culla d'una sua bambina morta. «Se almeno avessi il suo ritratto; era così bella!». Mosso da un impulso irresistibile il fanciullo prese la matita e cercò di soddisfare l'addolorata madre. Non si può dire se quel disegno fosse un'opera d'arte; ma fu la prima manifestazione di un gran talento.

Segantini ritornò a Milano e lo troviamo al Patronato di Via Quadronno nel 1871 fino al 1873, applicato alla sezione dei calzolai. Durante questo tempo egli si diede allo studio del disegno frequentando i corsi serali dell'Accademia e facendosi ben presto rimarcare dai professori per la sua abilità. Mediante lezioni date in due istituti egli potè continuare i suoi studii e fare il suo primo quadro, *il coro della chiesa di S. Antonio*, subito giudicato opera di un maestro.

Egli aveva aperto il suo primo studio in via S. Marco a Milano, ma attratto dalla vita all'aria libera lasciò presto la metropoli lombarda per la Brianza ed in seguito, per vivere in mezzo alla natura quasi vergine delle alpi, passò a Savognino, nella valle al nord del Iulier, che discende verso il Reno, in fine a Maloja, sulla ridente spiaggia del laghetto di Sils.

Questa sua peregrinazione che lo conduceva sempre più verso il cielo, si accompagnava ad una elevazione crescente di ideali verso la natura. I lavori fatti a Milano sono a soggetti romantici e patetici, quelli eseguiti nella Brianza costituiscono come un gradino intermedio che condusse al terzo periodo in cui si trova l'artista trasformato in mezzo alla vergine e splendida natura delle Alpi.

L'orfano d'Arco disceso dalle prealpi tirolesi nella capitale lombarda a cercarvi fortuna vi trovò la solitudine e l'avvilimento, ma il carattere suo elevato e pertinace lo sorresse e lo condusse all'arte ed alla gloria. Il suo ritorno ai monti non fu una dedizione all'ozio, ma una marcia in avanti. Di progresso in progresso, Segantini si rese padrone della natura e ce la presentò come conquistator vittorioso. Troppo presto la morte troncò la vita di un così grande valore. F.

LE LUNE DEI PIANETI

Gli antichi astronomi, studiando il cielo coll'occhio nudo, non potevano avvertire il fatto notevole della esistenza di corpi roteanti attorno ad alcuni pianeti, come fa la luna attorno alla terra.

Galileo rivolgendo il canocchiale al pianeta Giove vide subito che era accompagnato da tre piccoli astri disposti in un'apparente linea retta e moventisi rispetto all'astro principale. Pensò egli che fossero lune aggirantisi attorno a Giove. Herschel e Cassini scoprirono sette lune di Saturno oltre a quella che aveva già trovato Huggens. Nel corso del secolo XIX si fecero altre scoperte, e si giunse alla seguente lista delle lune: Terra 1; Marte 2; Giove 5; Saturno 8; Urano 4; Netunno 1.

Or ecco che all'osservatorio Lowel, negli Stati Uniti, ove si ha il cielo più puro del mondo, si annuncia la scoperta di un nuovo satellite di Saturno, molto lontano dal pianeta; invisibile anche all'occhio armato del più potente canocchiale.

Ma come fu adunque scoperto questo piccolo astro, se non si può vedere? È da notare che l'astronomo può ora, colla fotografia, ricavar l'immagine di innumerevoli corpi che non eccitano la nostra vista. I raggi che impressionano la pellicola jodurata non sono propriamente i raggi luminosi, ma degli altri che esercitano un'azione chimica: e posson sfuggire al nostro occhio.

Il sig. Pickering ha trovato le immagini del nuovo astro sopra quattro lastre fotografiche ed ha potuto determinare la durata della sua rivoluzione in 17 mesi circa. Questo indica che è molto lontano dal pianeta rispetto agli altri otto satelliti. G. F.

NOTIZIE VARIE

Esami delle reclute. — Nella prima quindicina del morente novembre ebbe luogo nel Sottoceneri il reclutamento militare dei giovani, unitamente alla loro visita sanitaria ed al relativo esame pedagogico. Quest' ultimo ha dato risultati complessivamente buoni, se lo deduciamo dalle notizie fornite ai giornali, che quì riassumiamo:

Tesserete e dintorni, giorni 7 ed 8. L'esame del primo giorno per i giovani d' Isone, Medeglia e dell' alta Val Colla, fu assai scadente; mentre fu soddisfacente quello del secondo giorno, dato ai giovani della Capriasca e di altri Comuni circostanti.

Mendrisio, distretto, giorni 9 e 10. Nel primo giorno l'esame riuscì buonissimo; nel secondo, discreto.

Lugano; il giorno 13, giovani reclutandi dei Comuni circostanti: esame pedagogico soddisfacente. Il giorno 14, l'esame fu fatto ai giovani della città, e diede un esito buonissimo.

Ci mancano i risultati degli esami datisi in Agno; ma giova sperare che la regione di cui è centro quel borgo, abbia dato risultamenti non inferiori alle altre.

In complesso — data la media — ci sembra di poterci rallegrare delle risultanze, come migliori di quelle di alcuni anni precedenti.

Si trovarono ancora alcuni analfabeti, e di questo fatto si levarono alti lamenti. Ma è un fenomeno che non si farà cessare tanto facilmente, poichè è da ritenersi che 8 su 10 di questi infelici, sono esseri anomali che neppure decine d'anni di scuola varrebbero a dar loro quelle cognizioni che il loro intelletto non arriverà mai a comprendere.

Forse una scuola pei *deficienti* potrebbe far miracoli; la scuola comunale no; anzi essa esclude, e deve escludere i cretini, i mattoidi, quelli che sono debitamente giudicati incapaci d'approfittare dell'insegnamento, o che impediscono colla loro condotta che altri ne approfittino.

La tubercolosi nelle scuole. — Fra i diversi *congressi* che si tennero in Como nel corrente anno, durante l'Esposizione Voltiana, merita una menzione speciale quello delle *Maestre italiane*. Presieduto e diretto da Professori e Signore educatrici, quel Congresso riuscì ordinato, dignitoso, le cui sedute, durate più giorni, furono sempre frequentate da buon numero d'insegnanti d'ambo i sessi.

Le discussioni s'aggirarono intorno ad una decina di *temi*, svolti da diversi relatori e relatrici, che presentarono rapporti studiati e spesso anche accolti con favore dall'assemblea. Di quei dieci temi noi scegliamo l'ultimo, che tratta della *tubercolosi nelle scuole*, e ne riproduciamo le *conclusioni* quali vennero adottate dal Congresso:

Ammesso — come oggi è scientificamente dimostrato — che la tubercolosi è una malattia infettiva, al pari delle altre suscettibile di cura, di guarigione, ma di facile diffusione, si raccomanda che:

1° I signori Insegnanti concorrano a rendere popolare l'attuale concetto della tubercolosi.

2° Soltanto locali ben disposti, bene arieggiati, facilmente disinfettabili sieno adibiti ad uso scuola.

3° Allo scolaro sia assolutamente proibito sputare sul pavimento, ma solo in apposite sputacchiere collocate in terra.

4° Ogni scolaro sia munito — ed unicamente per sè — di propri oggetti d'uso comune; bicchiere, penna, ecc.

5° Siano vietati in classe gli esercizi ginnastici la cui esecuzione solleva pulviscolo.

6° Si allontanino dalla classe gli alunni emaciati, abitualmente tossicolosi, non muniti di dichiarazione medica che li proclami immuni da tubercolosi polmonare.

L'Almanacco del Popolo pel 1900 sarà prossimamente spedito ai nostri signori Soci ed Abbonati, franco di porto; e sarà posto in vendita a 50 centesimi presso i seguenti Librai:

Bellinzona, Colombi e Salvioni — *Lugano*, Imperatori, Mazzuconi e Bianchi — *Mendrisio*, Pezzoni e Bonninsegni — *Locarno*, Rusca e Gamba.

Gli altri Librai che ne desiderassero, potranno rivolgersi allo stabilimento Colombi in Bellinzona.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona

Libreria Carlo Colombi - Bellinzona

Nuovissima pubblicazione:

Locarno, i suoi dintorni

E LE SUE VALLI

Centovalli, Onsernone, Maggia, di Campo, Bavona, Lavizzara e Verzasca

SEZIONE TERZA

DELLA

GUIDA DELLE ALPI CENTRALI

compilata dal Prof. EDMONDO BRUSONI

Socio dei Clubs Alpini Italiano e Svizzero e del T. C. C. Italiano

(*Diploma alle Esposizioni riunite di Milano 1894*)

Opera illustrata da 103 finissime incisioni e da 5 carte topografiche. Pagine 180 circa di buon testo. Lusinghieri giudizi della stampa ticinese ed italiana.

Lettura piacevolissima per le vacanze. *Vade-Mecum* del touriste, alpinista e ciclista.

Questa pubblicazione comprende i due primi fascicoli di una serie di volumetti che l'A. intende dar fuori man mano e che dovranno costituire una guida particolareggiata ed esauriente di tutta la regione delle Alpi Centrali, versante italiano, dal Monte Rosa al lago di Garda e che sarà divisa in 3 parti, alla lor volta suddivise in sezioni, l'una affatto indipendente dall'altra, in modo che ciascuna di esse formi un'opera a sè. — Ogni fascicolo costerà **un franco.** Per le condizioni d'associazione rivolgersi alla Libreria editrice **Colombi** in Bellinzona oppure all'autore sig. Edmondo prof. Brusoni in Locarno.

Prezzo del volume (due fascicoli) **fr. 2,25.**

In vendita in tutto il Cantone.

MILANO PAOLO CARRARA — EDITORE

OPERE
DI
ALESSANDRO MANZONI

	broch.	leg.
EPISTOLARIO CRONOLOGICO (1503-1773), pubblicato per cura di G. Storza. Due volumi . . . . . L.	5 —	6 —
I PROMESSI SPOSI. — Splendida ed unica edizione che faccia onore al celebre romanzo, espressamente illustrata da 41 quadri e molte incisioni intercalate dal cavaliere Nicolò Sanesi. Elegante volume in-4 . . . . . »	15 —	18 —
— Detti, edizione in-8 illustrata . . . . . »	6 —	8 —
— Detti, in carta distinta . . . . . »	10 —	12 —
— Detti, in-16 grande . . . . . »	1 —	2 —
— Detti, in 2 volumi in-16, con incisioni e ritratto »	5 —	6 —
TRAGEDIE E POESIE. — Un volume in-16 . . . . . »	1 —	2 —
LES FIANCÉS, d'après les traductions des MM. Montgrand et Rey Dusseuil. Nouvelle édition revue et complétée par le soins des professeurs Martin et Pizzigoni. — Un volume in-16 illustrato . . . . . »	5 —	6 —
IL TRIONFO DELLA LIBERTÀ. — Poema inedito. Un vol. in-8, con incisioni, seconda edizione . . . . »	3 —	4 50
IL MANZONI E IL FAURIEL, studiati nel loro carteggio inedito da A. De-Gubernatis, con ritratto . »	3 50	5 —
LA MORALE CATTOLICA. — Un volume in-16 . . . »	1 50	— —
SCRITTI VARII SULLA LINGUA ITALIANA . . . . . »	1 50	— —
OPERE. — Prima edizione illustrata, 1840 (edizione rarissima). Due volumi in-4 . . . . . »	40 —	50 —

Milano, L'Editore **P. CARRARA**, spedisce contro vaglia postale.